

PIANO DELLA PERFORMANCE 2011 – 2013

INDICE

1. Presentazione del Piano	pag. 2
2. Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e gli <i>stakeholder</i> esterni	pag. 2
<i>Chi siamo</i>	pag. 2
<i>Cosa facciamo</i>	pag. 4
2.3 <i>Come operiamo</i>	pag. 7
3. Identità	pag. 8
<i>L'amministrazione "in cifre"</i>	pag. 8
<i>Mandato istituzionale e Missione</i>	pag. 11
3.3 <i>Albero della performance</i>	pag. 11
4. Analisi del contesto	pag. 13
<i>Analisi del contesto esterno</i>	pag. 13
4.2 <i>Analisi del contesto interno</i>	pag. 13
5. Obiettivi strategici	pag. 17
6. Dagli obiettivi strategici agli obiettivi operativi	pag. 18
6.1 <i>Obiettivi assegnati al personale dirigenziale</i>	pag. 21
7. Il processo seguito e le azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance	pag. 21
<i>Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano</i>	pag. 21
<i>Coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio</i>	pag. 22
<i>Azioni per il Ciclo di gestione delle performance</i>	pag. 22
Allegati - obiettivi dei dirigenti per l'anno 2011 -	pag. 23

1. PRESENTAZIONE DEL PIANO

Il Piano della *performance* dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere è stato redatto ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 ed in conformità delle direttive emanate dalla CIVIT (v. ad esempio delibera 112/2010), appositamente adeguate alle peculiarità dell'ente.

Il presente piano è costituito da una parte di informazioni generali concernenti l'identificazione dell'Amministrazione, utili a fornire un orientamento al pubblico che può conoscere, sommariamente, le competenze, le funzioni, le modalità di intervento ed i procedimenti amministrativi tipici che integrano la missione istituzionale della stessa.

Nell'ambito delle informazioni generali è dato conto anche della struttura organizzativa dell'Amministrazione, del contesto interno ed esterno in cui essa opera.

Il Piano delle Performance è un documento di programmazione e , in tale veste, sono esplicitati gli obiettivi strategici ed operativi che, nel prossimo triennio, l'Amministrazione si prefigge di realizzare tenendo conto delle risorse umane, strumentali e soprattutto dei limiti delle risorse finanziarie disponibili.

Con la redazione di questa prima edizione di Piano, e con le successive, l'Amministrazione persegue la finalità di rendere partecipe la comunità degli obiettivi che l'Ente si è dato, garantendo trasparenza e ampia diffusione verso i cittadini.

2. SINTESI DELLE INFORMAZIONI DI INTERESSE PER I CITTADINI E GLI STAKEHOLDER ESTERNI

2.1 CHI SIAMO

La Legge 183/1989 "*Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*", istituisce le Autorità di bacino per i bacini idrografici di rilievo nazionale (art. 12). L'Autorità è un organismo misto, costituito da Stato e Regioni che opera, in conformità agli obiettivi della legge, sui bacini idrografici considerati come sistemi unitari. L'art. 63 del D.Lgs. 152/2006 ha previsto la soppressione delle Autorità di bacino, di cui all'art. 12 della legge 183/1989 e il passaggio delle funzioni ad esse attribuite all'Autorità di bacino distrettuale (che dovranno essere istituite in ciascun distretto idrografico¹). Tuttavia, nelle more della istituzione dei distretti idrografici, per regolare il regime transitorio, è intervenuta la legge 27 febbraio 2009, n. 13, che, fino alla data di entrata in vigore del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri - attuativo dell'art. 63 del D.Lgs. 152/2006 -, salva gli atti posti in essere dalle Autorità di bacino dalla data di entrata in vigore del

¹ Il Distretto di riferimento del bacino del Fiume Tevere è denominato Appennino Centrale

D.Lgs. 152/2006 e, quindi, della prevista soppressione delle Autorità di bacino, alla data di effettiva costituzione delle Autorità di bacino distrettuali.

L'Autorità di bacino del fiume Tevere è stata costituita con DPCM 10 agosto 1989. Sono organi dell'Autorità di bacino:

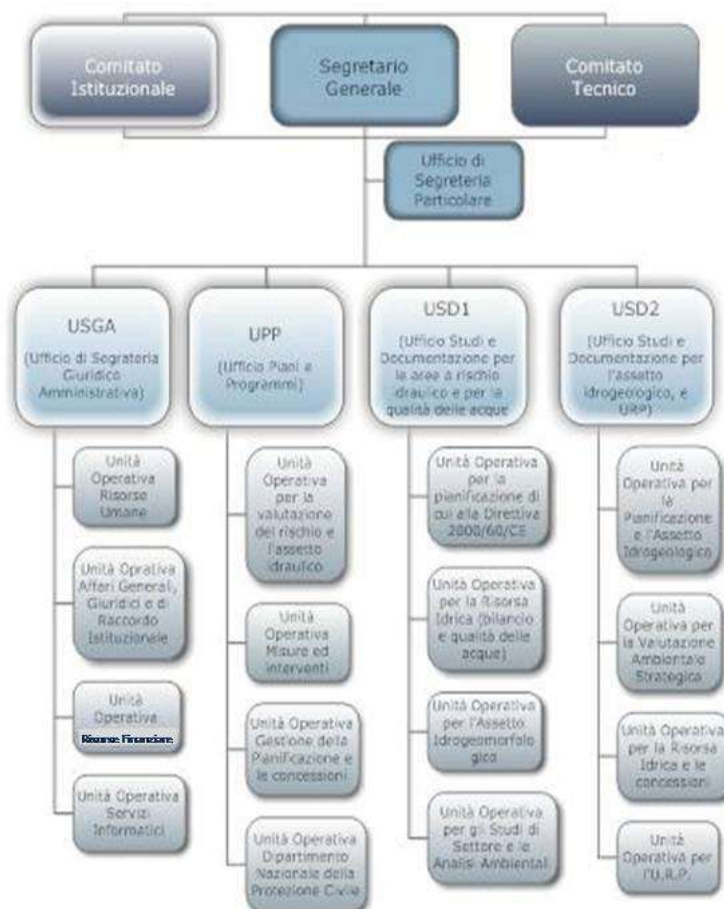
- il **Comitato Istituzionale**;
- il **Comitato Tecnico**;
- il **Segretario Generale** e la **Segreteria Tecnico Operativa**.

Il **Comitato Istituzionale** è l'organo politico di vertice dell'amministrazione.

Il **Comitato Tecnico** è l'organo di consulenza del Comitato Istituzionale.

Il **Segretario Generale** presiede il Comitato Tecnico e cura l'attuazione delle direttive del Comitato Istituzionale nei limiti dei poteri delegatigli. Egli è preposto alla Segreteria Tecnico Operativa.

La **Segreteria Tecnico Operativa** è la struttura di cui si avvale il Segretario Generale per i propri adempimenti ed è articolata in quattro uffici di livello dirigenziale. Di seguito si rappresenta l'organigramma dell'Amministrazione con l'articolazione delle quattro unità organizzative di livello dirigenziale e delle unità operative ad esse collegate.



2.2 COSA FACCIAMO

2.2.1 I compiti Istituzionali a livello del bacino del Fiume Tevere

Ai sensi della legge 183/89 le Autorità di bacino hanno il compito di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali nell'ambito dell'ecosistema unitario del bacino idrografico (territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali, con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente).

Difesa del suolo

La tutela del territorio si realizza mediante la pianificazione di bacino che si estrinseca in un insieme di norme tecniche derivanti dalle discipline di prevenzione, di controllo, di contenimento o di superamento dei rischi conseguenti alla stagionalità dei cicli idrologici, al grado di stabilità dei bacini imbriferi, agli usi plurimi delle acque.

La pianificazione di bacino ha carattere vincolante sia per le amministrazioni pubbliche sia per i soggetti privati che operano nel territorio al quale il piano di bacino di riferisce. La natura vincolante del Piano implica che ad esso devono uniformarsi tutti i piani e programmi di sviluppo socio-economico ed i programmi di uso del territorio predisposti dagli enti locali. In particolare:

- le **Regioni** devono attenersi al Piano di bacino nella elaborazione e stesura degli obiettivi generali della programmazione economico-sociale e territoriale, sulla base dei quali stabilire la ripartizione delle risorse destinate al finanziamento del programma di investimenti di comuni e province;
- le **Province** formulano e adottano il Piano territoriale di coordinamento ed i programmi pluriennali, di carattere sia generale sia settoriale, con i quali si attua il coordinamento delle attività programmatiche dei comuni, uniformando le proprie determinazioni con le previsioni e gli obiettivi del Piano di bacino;
- i **Comuni** adottano le linee guida e le prescrizioni contenute nel Piano di bacino nella predisposizione della relazione previsionale e programmatica allegata al bilancio. Il Piano di bacino diviene anche parametro obbligatorio nella predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica a disposizione del Comune e nella elaborazione del programma triennale delle opere pubbliche;
- analogo adattamento deve essere operato dalle **Comunità montane** al fine della elaborazione dei propri piani di intervento;
- la pianificazione di bacino, inoltre, costituisce il parametro di riferimento nelle azioni promosse dai **proprietari privati** delle aree inserite nell'ambito territoriale considerato ai

fini della prevenzione del rischio idrogeologico. In particolare, l'inserimento delle aree private deve essere motivato e rispondente ad una istruttoria approfondita ed ad una analisi territoriale specifica che rispetti i principi generali dell'ordinamento amministrativo (parità di trattamento, buon andamento, ecc.). Il mancato espletamento di questa analisi potrebbe portare ad un trattamento vincolistico diverso per aree che in sostanza hanno caratteristiche omogenee, con conseguente possibile profilo di illegittimità.

Tutela delle Acque

L'Autorità di bacino elabora gli studi e le indagini propedeutiche alla redazione del bilancio idrico, con l'obiettivo di assicurare l'equilibrio fra la disponibilità di risorse idriche reperibili o attivabili all'interno del bacino ed i fabbisogni per i diversi usi. Nei piani di tutela delle acque, di competenza delle regioni, sono adottate le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico, come definito dalle Autorità di bacino, nel rispetto delle priorità stabilite dalla normativa vigente e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del minimo deflusso vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative.

L'Autorità di Bacino, a norma dell'art. 7 c. 2 del R.D. 1775/1933, emette parere vincolante sulle domande di concessioni idriche relative sia alle grandi sia alle piccole derivazioni.

2.2.2 I compiti istituzionali a livello del Distretto dell'Appennino Centrale

La legge n. 13 del 27 febbraio 2009, nelle more della istituzione dei distretti idrografici, salva gli atti posti in essere dalle Autorità di bacino dalla data di entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e, quindi, della prevista soppressione delle Autorità di bacino, alla data di effettiva costituzione delle Autorità di bacino distrettuali.

Direttiva 2000/60/CE

La *Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE)* prevede che gli Stati membri debbano raggiungere un buono stato ambientale per tutti i corpi idrici e individua il Piano di Gestione come lo strumento conoscitivo, strategico e operativo attraverso cui gli Stati devono applicare i suoi contenuti a livello locale.

A livello nazionale, il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 recante "*Norme in materia ambientale*", e s.m.i., ha recepito la *Direttiva*, ha suddiviso il territorio nazionale in Distretti idrografici e ha previsto per ogni Distretto la redazione di un **Piano di Gestione**, attribuendone la competenza alle Autorità di Distretto idrografico.

La redazione del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC) segue il disposto degli artt. 116 e 121 del D. Lgs. n. 152/2006, coinvolgendo direttamente le Regioni del distretto nella elaborazione dei contenuti e degli obiettivi. In forza della legge n. 13/2009 l'Autorità

di bacino nazionale del fiume Tevere ha assunto il compito di coordinare i contenuti e gli obiettivi, armonizzando le scelte e individuando in modo condiviso quelle che superano il livello regionale. Sulla base dell'analisi delle caratteristiche (fisiche, sociali ed economiche) il distretto è stato suddiviso in sub-distretti con elevata omogeneità globale, sono state individuate pressioni e impatti sulle acque superficiali e sotterranee a scala di bacino, e sono stati individuati i corpi idrici superficiali e sotterranei (in attuazione delle procedure previste dal D.M. n. 131/2008) quali elementi di base degli sviluppi analitici sul livello di rischio di non conseguimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE.

Il PGDAC riporta il Registro delle Aree Protette i cui strumenti di gestione (*piani di gestione* per le aree protette naturali, *piani d'azione* e *piani delle Autorità di ATO* per le aree sensibili rispetto ai nutrienti, *disciplina delle aree di salvaguardia e delle zone di protezione*, *disciplina per le acque di balneazione e per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico*) contengono i “vincoli ambientali predefiniti” del modello per la definizione degli obiettivi del PGDAC.

Ai fini del riesame e dell'aggiornamento entro il 2013 dell'esame delle pressioni e degli impatti sulle acque e dell'analisi economica dell'utilizzo idrico, come prescritto dal par. 2 dell'art. 5 della Direttiva ed in conformità ai criteri contenuti negli Allegati II, III e V della stessa, sono stati predisposti i **programmi di monitoraggio**, operativo e di sorveglianza, della rete distrettuale dei corpi idrici superficiali e sotterranei e i relativi costi, annui medi e relativi al sessennio 2010-2015.

Definiti gli obiettivi e la analisi economica, il Piano definisce il programma delle misure e prevede di ricorrere alla modellizzazione, come previsto dal paragrafo 1.3 dell'Allegato II alla Direttiva, fornendone le strutture di implementazione, le specifiche, nonché le modalità di processamento.

Il D.Lgs n. 219 del 10 dicembre 2010, entrato in vigore in data 4 gennaio 2011, all'art. 4, lettera a) dispone che nelle more della costituzione delle Autorità di bacino distrettuali, di cui all'art. 63 del D.Lgs. 152/2006, le Autorità di bacino di rilievo nazionale provvedono all'aggiornamento dei Piani di Gestione previsti all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE. A tale fine dette Autorità svolgono funzioni di coordinamento nei confronti delle regioni ricadenti nei rispettivi distretti idrografici.

Direttiva 2007/60/CE

Il D.Lgs. 49/2010 (attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni) disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni.

Il Comitato Tecnico e Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, integrati dai rappresentanti della Regione Molise, hanno stabilito di avvalersi del disposto dell'art. 11 comma 1 della citata norma, ovvero la non effettuazione della valutazione preliminare del rischio di alluvioni

poiché, alla data del 22 dicembre 2010, è stato stabilito di elaborare mappe della pericolosità e mappe del rischio di alluvioni e di predisporre piani di gestione del rischio di alluvioni conformemente a quanto stabilito dagli artt. 5, 6 e 7 del medesimo decreto. Le attività consisteranno, quindi, nell'integrazione delle attività di analisi e redazione di mappe e piani, nel principio dell'uniformità e omogeneità a livello di Distretto.

L'art. 4, lett. b) del D.Lgs n. 219/2010, ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al predetto D.Lgs. n. 49 del 2010, dispone che le autorità di bacino di rilievo nazionale svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.

Partecipazione pubblica

Nella scansione dei tempi occorre assicurare il massimo grado perseguibile di informazione e consultazione pubbliche (partecipazione pubblica), nonché il congruo periodo minimo per la presentazione di osservazioni scritte, previsto dalla normativa europea, in sede di redazione del Piano e, nel prosieguo delle attività, per quanto riguarda il rispetto della Convenzione di Aarhus.

Si sono svolti e si svolgeranno vari incontri territoriali e tematici per l'illustrazione del PGDAC ai portatori di interesse pubblici e privati, cui è seguito l'invio di contributi di vari Enti ed associazioni.

2.3 COME OPERIAMO

Il principale strumento dell'azione di pianificazione e programmazione dell'Autorità è costituito dal piano di bacino idrografico che ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio del bacino.

Il Piano di bacino (o di Distretto per quanto di competenza), dopo essere stato elaborato dal Comitato Tecnico, è adottato dal Comitato Istituzionale e, successivamente, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. In attesa dell'approvazione possono essere adottate misure di salvaguardia immediatamente vincolanti.

Il Piano di bacino, prima dell'approvazione, è sottoposto a valutazione ambientale strategica (VAS - introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE - che ha come obiettivo la valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile).

L'Autorità di bacino, nell'ambito dei processi di pianificazione sopra menzionati, promuove la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento del

Piano di bacino rendendo pubblico il calendario ed il programma di lavoro per la presentazione del piano e le copie del progetto di piano, affinché il pubblico possa formulare osservazioni. Le forme di partecipazione sono state regolate sia della legge 183/1989 e, in maniera più sviluppata, dal D.Lgs. 152/2006.

Nel processo di pianificazione è riservata una attenzione particolare alla valutazione delle risorse finanziarie disponibili ed intercettabili da parte dell'Autorità e degli enti territoriali sulla base della vigente normativa. Questo costituisce un importante vincolo nella elaborazione di un piano di bacino che abbia le caratteristiche della coerenza e che sia al contempo realistico con le condizioni economiche ed i relativi vincoli di finanza che nei diversi periodi sono posti.

Particolare importanza assumono i programmi triennali di intervento che sono lo strumento attuativo dei piani di bacino e contengono l'indicazione dei mezzi per farvi fronte e della relativa copertura finanziaria. Il tutto, soprattutto nella considerazione dei compiti di cui all'Art. 4 del Decreto Legislativo 219/2010, con riferimento all'adempimento dei compiti di cui alle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE.

3. IDENTITA'

3.1 L'AMMINISTRAZIONE "IN CIFRE"

3.1.1 Numero dei dipendenti

Nella tabella che segue è indicato il numero dei dipendenti alla data del 31.12.2010

Unità di personale	
Qualifica	Numero
Dirigenti	4
Categoria D	26
Categoria C	10
Categoria B	1
Totale	41

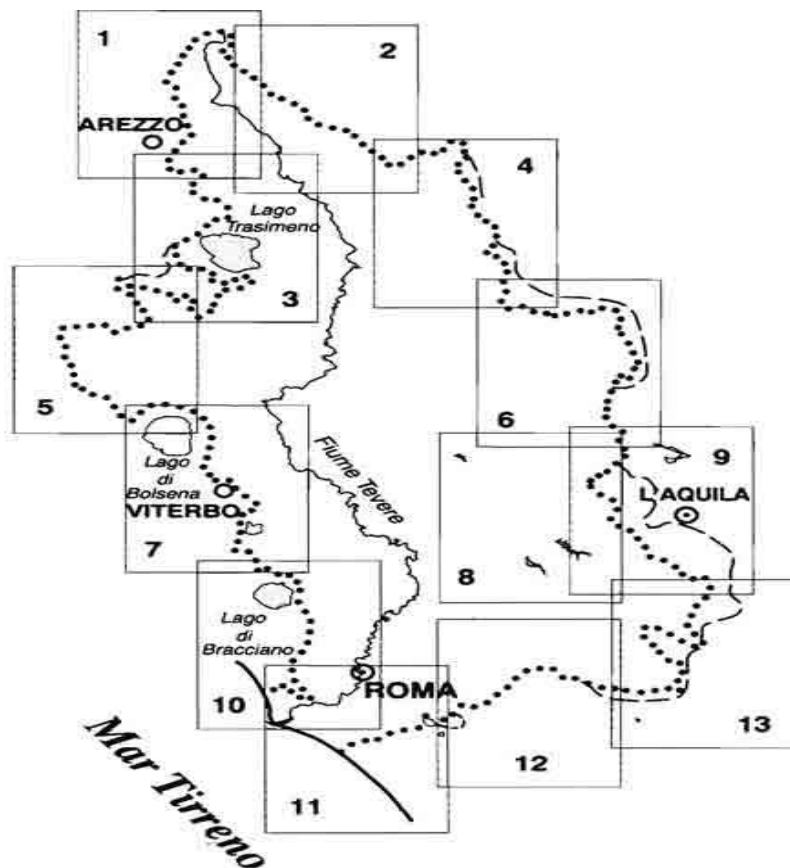
3.1.2 Risorse finanziarie assegnate nell'anno 2011

La tabella che rappresenta le risorse finanziarie è riportata nella sezione 4, paragrafo 4.2.4






3.1.3 L'ambito territoriale di competenza

Attualmente l'ambito di utenza cui si riferisce l'attività dell'Amministrazione è quello riferito al territorio compreso nel bacino idrografico. Successivamente, con l'attuazione delle disposizioni della Parte Terza del D.Lgs. 152/2006, che si riferiscono alle Autorità di bacino distrettuali, il più ampio territorio di riferimento sarà il distretto idrografico.

Con il D.P.R. 1 giugno 1998 "Approvazione della perimetrazione del bacino idrografico del Fiume Tevere" è stata stabilita la superficie totale del bacino, pari a **km². 17.374,99**, e la sua perimetrazione, così come indicata nella seguente rappresentazione grafica.



LEGENDA

	LIMITE AMMINISTRATIVO
	LIMITE DI BACINO
	LIMITE DI BACINO A MARE
	AREE SOGGETTE AD INTESI
	FIUME

L'intera superficie del bacino è così suddivisa:

Regione	Superficie ricadente nel bacino (kmq)	% del territorio del bacino ricoperta
Umbria	8.142,454	46,863
Lazio	7.194,825	41,409
Toscana	1.189,715	6,847
Abruzzo	618,925	3,562
Marche	201,355	1,159

Emilia Romagna	26,928	0,155
Stato	Superficie ricadente nel bacino (kmq)	% del territorio del bacino coperta
Citta' del Vaticano	0,794	0,005

Per quanto invece concerne il Distretto dell'Appennino Centrale la superficie totale del bacino è pari a circa **km² 36.500**, e la sua perimetrazione, così come indicata nella seguente rappresentazione grafica.



La popolazione residente nell'ambito territoriale del distretto ammonta a circa 7.880.000 unità, distribuita nei sub-distretti, come indicato nella tabella sottostante.

SUB DISTRETTO	n° Abitanti	Superf. (Kmq)	Densità (ab/Kmq)
Sub-distretto Basso Tevere	3.750.000	6.990,00	536
Sub-distretto Alto Tevere	930.000	10.490,00	89
Sub-distretto bacini laziali:			
Bacini settentrionali	315.000	2.737,50	115
Bacini meridionali	880.000	2.614,00	337

Sub-distretto bacini marchigiani meridionali	690.000	4.705,00	147
Sub-distretto bacini abruzzesi	1.320.000	8.531,00	155
Totali/Densità media	7.885.000	36.067,50	219

3.2 MANDATO ISTITUZIONALE E MISSIONE

Le disposizioni normative dettate dalla legge 183/1989, dal D.Lgs. 152/2006 e dal Decreto n. 49 del 23 febbraio 2010 definiscono l'ambito di competenza in cui una Autorità di bacino di rilievo nazionale deve operare. L'attività amministrativa dell'Autorità di bacino è, come sopra si è già detto, finalizzata ad assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi.

Le missioni istituzionali si concretizzano nella:

- **attività conoscitiva** – comprendente le azioni di: raccolta, elaborazione, archiviazione e diffusione dei dati; accertamento, sperimentazione, ricerca e studio degli elementi dell'ambiente fisico e delle condizioni generali di rischio; formazione ed aggiornamento delle carte tematiche del territorio; valutazione e studio degli effetti conseguenti alla esecuzione dei piani, dei programmi e dei progetti di opere.
- **attività di pianificazione, di programmazione e di attuazione** – diretta alla protezione, conservazione, recupero del suolo, difesa e regolazione dei corsi d'acqua, controllo delle piene, risanamento delle acque e razionale utilizzazione delle medesime.

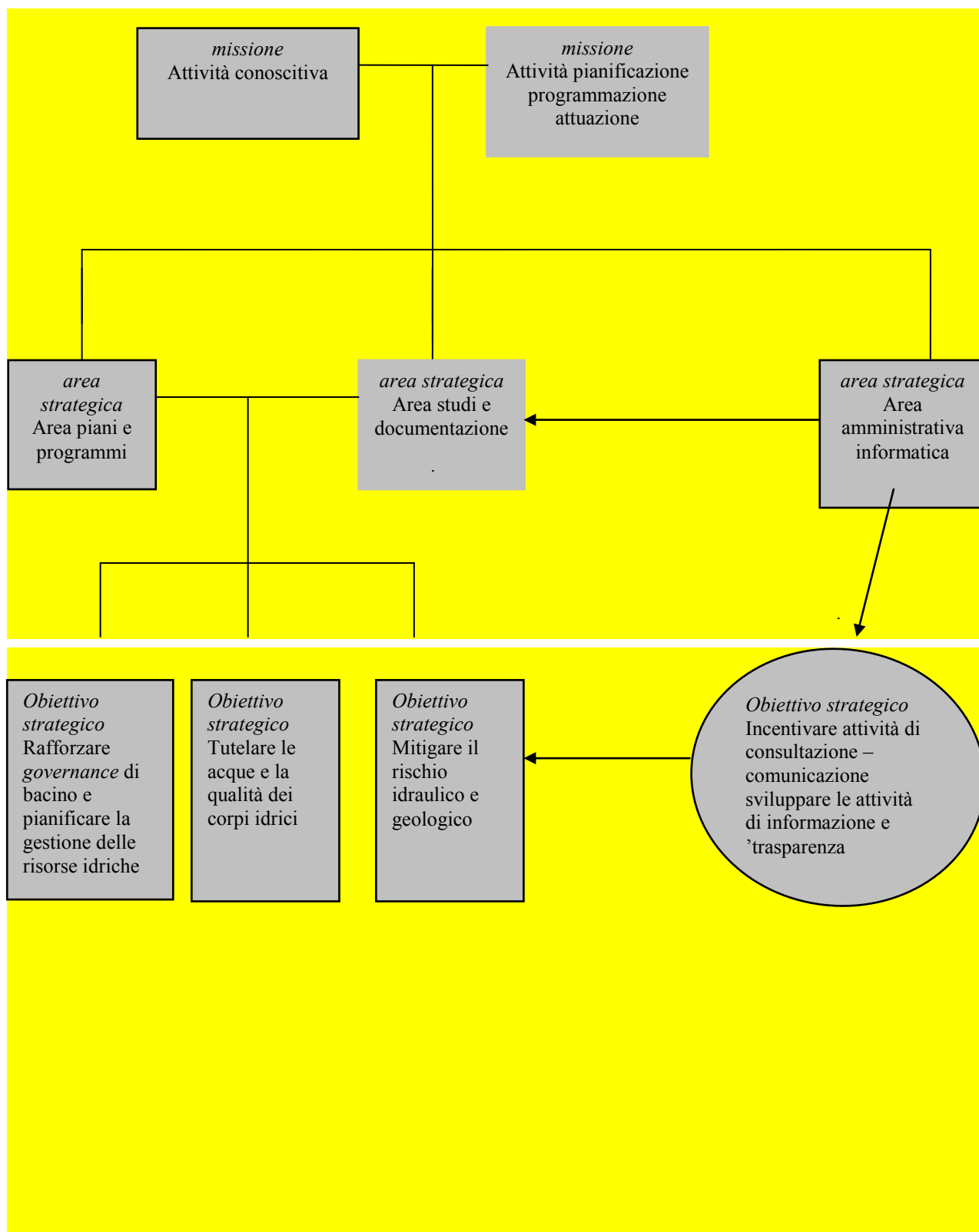
Dette attività devono essere svolte in coordinamento con altri soggetti pubblici comunque operanti nel settore ambientale. Tali soggetti, le cui competenze sono espressamente menzionate nelle disposizioni normative sopra citate sono:

- a) **lo Stato**, che esercita le competenze ad esso spettanti per la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema attraverso il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio;
- b) **le Regioni e gli Enti Locali**, che esercitano le funzioni e i compiti ad essi spettanti nel quadro delle competenze costituzionalmente determinate e nel rispetto delle attribuzioni statali.

3.3 ALBERO DELLA PERFORMANCE

Si rappresenta graficamente la mappa logica del legame fra missione, aree strategiche, obiettivi strategici (questi ultimi confluiranno negli obiettivi operativi, meglio specificati nella sezione 6). La mappa dimostra come gli obiettivi di vario livello e di diversa natura contribuiscono, all'interno di un disegno strategico complessivo coerente, al mandato istituzionale e alla missione. La

representazione grafica sotto riportata ha lo scopo di dare una visione sintetica ed immediata della *performance* dell'amministrazione



4. ANALISI DEL CONTESTO

4.1 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Lo snodo problematico centrale concernente l'analisi del contesto esterno all'Amministrazione è costituito dalla necessità e complessità di riconnettere in un unico quadro vincolante l'insieme delle "visioni" della gestione del territorio che i vari soggetti pubblici (ma anche privati) definiscono nell'esercizio delle proprie competenze, anche costituzionalmente garantite, e della propria iniziativa a valenza economica.

Il sistema normativo che regola la difesa del suolo, nelle sue enunciazioni testuali, tende ad affermare la necessità di collaborazione e previsione di intese tra i soggetti pubblici coinvolti, da quelli statali a quelli delle autonomie locali, ai fini della complessa fase attuativa della pianificazione di bacino e/o di Distretto e della gestione dei suoi obiettivi.

In questa sezione, secondo i fini che si prefigge il presente piano della *performance*, si dà conto non tanto delle condizioni attuali di contesto ma dei principi da seguire al fine di effettuare una pianificazione del territorio che si integri alle esigenze dei vari attori pubblici e privati nel rispetto delle esigenze di sviluppo territoriale sostenibile, di protezione e difesa del suolo ed adeguata gestione e tutela delle risorse.

- *Necessità della conoscenza a supporto della pianificazione territoriale:*
 - costante ed aggiornata analisi della dinamica e dell'evoluzione dei fenomeni naturali e degli interventi antropici;
 - conoscenza aggiornata delle condizioni del territorio e delle possibilità di sviluppo d'uso del medesimo nel rispetto del principio dello sviluppo sostenibile.
- *Necessità di integrazione delle azioni poste in essere dai vari attori istituzionali:*
 - integrazione dei processi di valutazione e dei processi decisionali.
- *Integrazione nella governance:*
 - ricognizione e attivazione di reti di relazioni fra i diversi attori istituzionali e sociali;
 - analisi dei processi decisionali dei vari attori

4.2 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

4.2.1 Organizzazione – funzioni.

Rinviando alla struttura organizzativa rappresentata nell'organigramma di cui alla sezione 2, nella presente sezione si riportano i compiti e le funzioni dei quattro centri di responsabilità della Segreteria Tecnico Operativa. Gli Uffici sono di livello dirigenziale, articolati in unità operative cui sono preposti dei funzionari apicali.

L'**Ufficio di Segreteria Giuridico-Administrativa**, cura lo sviluppo e l'analisi della qualità dei processi e dell'organizzazione per la migliore utilizzazione delle risorse umane e l'efficacia dei servizi finali resi agli utenti; cura la gestione contabile delle risorse finanziarie dell'Autorità, nonché le attività volte ad assicurare l'acquisizione e la gestione dei beni e dei servizi necessari al funzionamento dell'intera struttura; definisce le politiche del personale; fornisce le competenze giuridiche in materia di redazione degli atti di pianificazione; cura, coordinandone tutte le attività, i tavoli di raccordo con i portatori di interessi, anche con riferimento alla Convenzione di Arhus; amministra e sviluppa, nel rispetto delle indicazioni fornite del Segretario Generale, le attività del Sistema Informativo.

L'**Ufficio studi e documentazione per le aree a rischio idraulico e qualità delle acque (USD1)** è incaricato delle attività, nel rispetto delle indicazioni del Segretario Generale, di coordinamento tecnico. In particolare cura l'attività di pianificazione inerente alla Direttiva 2000/60/CE (provvedendo all'aggiornamento dei piani di gestione previsti all'articolo 13 della direttiva e, a tale fine, collaborando alle funzioni di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza), elabora studi specifici, e cura le attività relative al PAI nelle aree di competenza

L'**Ufficio Studi e Documentazione per l'assetto idrogeologico**, è incaricato delle attività di coordinamento istruttore nei settori di competenza e nel rispetto delle indicazioni del Segretario Generale. In particolare elabora studi geologici ed idrogeologici, cura l'Ufficio Relazioni con il Pubblico e svolge le procedure di cui alle Direttive 2001/42, e 2006/118. Cura le attività relative al PAI nelle aree di competenza

L'**Ufficio Piani e Programmi** è incaricato, nel rispetto delle indicazioni del Segretario Generale, delle attività di coordinamento della programmazione. In particolare sviluppa le attività connesse al Piano di Assetto Idrogeologico nelle aree di competenza, ed alla Direttiva 2007/60/CE (provvedendo a tal fine alla predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al predetto decreto legislativo n. 49 del 2010 e collaborando allo svolgimento della funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza) e cura le attività ed i rapporti con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

4.2.2 – Risorse strumentali

Pur nei limiti delle risorse economiche disponibili l'Amministrazione ha cercato di concentrare gli sforzi sullo sviluppo delle dotazioni informatiche e, in generale, di un sistema informatico funzionale alle attività strategiche, conoscitive e di pianificazione.

Gli sforzi diretti all'implementazione di queste particolari risorse strumentali hanno anche lo scopo di migliorare i processi di comunicazione sia in un contesto interno, cercando di rendere più funzionale l'attività di scambio di informazioni e di condivisione dei processi, sia in un contesto esterno cercando di rendere più agevole ai cittadini ed alle istituzioni interessate l'accesso alle informazioni.

4.2.3 Risorse Umane

Nella sezione 3 sono stati rappresentati i dati quantitativi delle risorse umane. L'amministrazione, attualmente sotto organico (40 dipendenti rispetto ad una dotazione organica di 65), con elevata presenza numerica di personale con buone capacità specialistiche, come dimostra il dato quantitativo dei dipendenti appartenenti alla categoria D nonché il dato qualitativo della formazione culturale dei medesimi.

Nella tabella sotto indicata il dato concernente il personale dell'Autorità di bacino rispetto alla formazione culturale.

Qualifica	SCUOLA OBBLIGO	LICENZA MEDIA SUPERIORE	LAUREA BREVE	LAUREA	SPECIALIZZAZIONE POST LAUREA / DOTTORATO DI RICERCA	ALTRI TITOLI POST LAUREA	TOTALE
DIRIGENTI				2	2		4
CAT D		8	1	5	11	1	26
CAT C		8				1	9
CAT B	1						1
TOTALE							40

4.2.4 Risorse economiche

Per quanto concerne l'organizzazione finanziaria, al Segretario Generale sono trasferite somme sulle contabilità speciali istituite presso la Sezione di Tesoreria Provinciale dello Stato, competente per territorio. Vi sono due contabilità speciali, l'una per le spese di parte corrente (n. 1208) ed una per le spese istituzionali (n. 1600). Alla somministrazione dei fondi si provvede con imputazione a carico dei pertinenti capitoli del Bilancio dello Stato, mediante ordini di accreditamento.

Ai sensi dei DD.MM. del 22 marzo 1991, e 21 aprile 1997, per l'utilizzo delle somme di parte corrente, trasferite ai Segretari Generali delle Autorità di Bacino di rilievo nazionale, si applica il disposto di cui all'art. 12, comma 8, del d.l. 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modifiche, nella legge 4 dicembre 1993, n. 493. Le somme trasferite per finalità istituzionali destinate a fronteggiare spese in conto capitale, per le quali sia stata assunta la formale obbligazione giuridica entro il secondo anno successivo a quello di trasferimento, possono essere mantenute sulle contabilità speciali, non oltre il quinto esercizio successivo a quello di trasferimento.

Ad eccezione dei capitoli istituiti per fini istituzionali - ove i primi rappresentano una percentuale non superiore al 10% delle somme destinate al finanziamento dei piani stralcio di cui all'art. 17, comma 6 *ter* della legge 18 maggio 1989, n. 183, già approvati e degli schemi previsionali e programmatici di cui all'art. 31 della nominata legge, nel loro aggiornamento, e nelle more dell'approvazione del piano di bacino, e destinati alle attività volte alla predisposizione dei piani di bacino e dei relativi piani stralcio, - il Segretario Generale, entro il mese di febbraio di ogni anno, comunica all'amministrazione centrale competente il fabbisogno finanziario per l'anno successivo, con riferimento alle spese necessarie al funzionamento dell'ente, indicando nella apposita relazione illustrativa i criteri seguiti per la sua determinazione.

Nella tabella sotto riportata si espone il riepilogo delle somme richieste per il fabbisogno anno 2011 e quelle accreditate

Tabella riepilogativa per capitolo delle risorse finanziarie richieste ed accreditate per l'anno 2011.

Contabilità speciale 1208				
Nr. Capitolo	Oggetto del capitolo	Risorse richieste per il 2011	Accreditati provenienti dal bilancio dello Stato per l'anno 2011	Differenza
3011	Stipendi	1.496.000,00	1.271.000,00	- 225.000,00
3012	Straordinari	36.230,00	32.057,00	- 4.173,00
3013	Compenso Segretario	99.418,00	99.418,00	
3014	Oneri sociali	140.000,00	129.844,00	- 10.156,00
3015	IRAP	426.000,00	442.052,00	+ 16.052,00
3017	Buoni Pasto	61.130,00	36.174,00	- 24.466,00
3084 PG 1	Comitato Tecnico	21.947,00	500,00	- 21.447,00
3071 PG 18	Funzionamento	316.500,00	2.997,71	- 313.502,90
3071 PG 5	Missioni personale	45.000,00	638,43	- 44.361,57
3071 PG 6	Formazione	30.000,00		- 75.000,00
Contabilità Speciale 1600				
8711	Acquisto beni e attrezzature	75.000,00	14.018,00	- 60.982,00
Totale		2.747.225,00	2.028.699,14	- 718.525,86

I valori rappresentati nella tabella forniscono la dimensione limitata delle disponibilità in bilancio e delle conseguenti limitazioni sofferte dall'Amministrazione nel perseguimento della propria missione istituzionale. Per far fronte ai fabbisogni dell'Amministrazione sarà richiesto, pertanto, l'accesso al "fondo di riserva", utile a coprire, in parte, le differenze fra quanto richiesto e quanto stanziato, almeno per la parte delle spese obbligatorie e d'ordine. Le disponibilità provenienti da questo fondo sono emesse alla fine dell'anno, per cui, oltre a coprire solo spese necessarie ed

indilazionabili, sacrificando, pertanto, in tutto o in parte funzioni necessarie per il proseguimento dell'attività istituzionale (missioni, formazione, funzionamento del Comitato Tecnico, spese per il funzionamento dell'Amministrazione, spese per l'acquisto di risorse strumentali), non permettono una corretta attività di programmazione degli obiettivi in relazione delle disponibilità finanziarie che, come si evince nella tabella sopra riportata, prospetta, uno scenario di paralisi delle attività.

Nella tabella che segue il riepilogo delle richieste al fondo di riserva 2011

Accesso ai fondi di riserva 2011

3011 Trattamento economico		Cap. 3071 PG18 Funzionamento			
2010	2011	Funzionamento 2011	Missioni 2011	Comitato tecnico 2011	Comitato tecnico progressivo
112.571,00	225.000,00	357.002,29	5.759,00	12.944,25	4.625,89

5. OBIETTIVI STRATEGICI

Nella sezione 2 e nella sezione 3, nella elencazione degli atti di pianificazione e nel rappresentare l'albero della *performance* sono stati associati i piani strategici dell'Amministrazione in relazione alla missione istituzionale prevista per legge.

Gli obiettivi strategici devono essere, comunque, ancorati alle disponibilità a bilancio che, come è stato rappresentato nella sezione 4 (par. 4.2.4) sono estremamente esigue.

Nei passati esercizi le Autorità di bacino di rilievo nazionale hanno potuto svolgere pienamente il loro mandato istituzionale sviluppando le funzioni di studio e progettazione anche mediante affidamento di incarichi. Queste modalità operative erano previste dall'art. 23 dell'abrogata legge 183/1989, ora riproposto con l'art. 71 del D.Lgs. 152/2006, nell'ambito dei piani di bacino distrettuali. Gli specifici stanziamenti nell'ambito dei capitoli di bilancio dedicati agli studi hanno permesso lo sviluppo di queste attività.

Oggi, la vera sfida, e quindi il miglioramento della *performance*, è basata sulla possibilità di mantenere costante questo sviluppo anche in una situazione obiettiva di carenza assoluta di fondi, avendo a riferimento un territorio (il Distretto) di superficie pari al doppio di quella del bacino del fiume Tevere e dovendo provvedere all'adempimento di compiti istituzionali sensibilmente incrementati.

Le normative nazionali ed europee che si sono avvicinate sui temi ambientali e sullo sviluppo sostenibile economico e sociale confermano il ruolo strategico delle Autorità di bacino nell'ambito della pianificazione e programmazione territoriale.

Nelle sezioni 2 e 4 del presente Piano è stato illustrato il modo con cui l'attività istituzionale dell'Autorità di bacino è incidente (in via reciproca) con altri soggetti pubblici e privati che hanno ruoli definiti nel panorama normativo ambientale, e con i privati. Per tutti questi soggetti oggi, nell'ambito della normativa ambientale, è di fondamentale importanza sviluppare margini di intervento sul proprio territorio di competenza intensificando la partecipazione pubblica nei processi decisionali, sviluppando la *governance* del territorio, riferendosi a modalità di sviluppo sostenibile.

Oggi l'Autorità di bacino, seppur con le risorse esigue cui si è accennato ma in forza di un patrimonio di esperienza, conoscenza e competenza, acquisite negli anni, può dare un proprio contributo agli obiettivi prefissi dai soggetti in questione, e con specifico riferimento alle Direttive europee, e sviluppare la propria missione istituzionale. Sfruttare questo patrimonio di conoscenze per arrivare ad obiettivi strategici concreti atti a provvedere:

- ***rafforzare la governance dal bacino al distretto;***
- ***mitigare il rischio idraulico e geologico, con particolare riferimento agli obblighi di cui alla Direttiva 2007/60/CE;***
- ***tutelare i corpi idrici secondo i principi della direttiva 2000/60;***
- ***accompagnare gli obiettivi di cui sopra mediante lo sviluppo della partecipazione, affiancamento agli enti competenti nei processi decisionali, migliorare la fruibilità delle informazioni fondamentali concernenti il patrimonio delle conoscenze tecniche dell'Autorità.***

Il cammino, che l'Autorità dovrà continuare per dare compiutezza a queste strategie, non può essere svolto solo al proprio interno. La partecipazione agli organi tecnici dell'Autorità del novero di attori di cui si è dato cenno nel presente Piano, e comunque previsti dalla legge, è il giusto complemento all'azione ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui sopra.

6. DAGLI OBIETTIVI STRATEGICI AGLI OBIETTIVI OPERATIVI

Con riferimento alla logica dedotta nell'albero della *performance* si rappresentano nella tabella che segue i collegamenti fra le aree strategiche, gli obiettivi strategici e gli obiettivi operativi, ovvero le azioni che l'Amministrazione intende effettuare nell'ambito della strategia generale quale conseguenza del mandato istituzionale della medesima. La strategia è una riflessione di insieme che orienta la scelta degli obiettivi e le conseguenti azioni ordinarie di amministrazione.

Gli obiettivi strategici sono, pertanto, obiettivi di particolare rilevanza rispetto ai bisogni ed alle attese dei soggetti (pubblici e/o privati). Gli obiettivi strategici ed operativi, nella tabella che segue,

sono programmati su base triennale (2011 – 2013) e sono oggetto di aggiornamento annuale in base alle priorità dell'amministrazione.

AREA STRATEGICA	OBIETTIVO STRATEGICO	OBIETTIVI OPERATIVI
Area Piani e Programmi	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare la <i>governance</i> di bacino; • Mitigare il rischio idraulico e geologico 	<ul style="list-style-type: none"> • Aggiornare la pianificazione PS5, PS1, PAI • Promuovere, sviluppare, attuare accordi di programma • Integrare i processi conoscitivi sul tratto metropolitano del Tevere – accordo con Comune di Roma - studi e programmi per interventi sul fiume Tevere; • Completare le attività in adempimento della convenzione con Protezione Civile • Azioni per l'adempimento direttiva alluvioni
Area studi e documentazione	Tutela delle acque e della qualità dei corpi idrici	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio VAS PGDAC • Implementare il piano operativo PGDAC
Area Amministrativo - informatica	Incentivare attività permanenti di consultazione, partecipazione	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare le strategie di comunicazione; • Attuare azioni per la trasparenza; • Assicurare supporto specialistico di carattere giuridico all'attività di pianificazione e di <i>governance</i>

Nella tabella successiva è rappresentata la schematizzazione del collegamento fra area strategica, obiettivo strategico ed obiettivo operativo, quest'ultimo particolareggiato per l'anno 2011, che

concretizza le azione che i dirigenti dovranno integrare a livello operativo per l'anno 2011. Gli obiettivi operativi 2011, rappresentato nella terza colonna della tabella, sono

AREA STRATEGICA	OBIETTIVO STRATEGICO	OBIETTIVI OPERATIVI 2011
Piani e Programmi	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare la <i>governance</i> di bacino • Mitigare il rischio idraulico e geologico 	Sviluppo attività inerenti l'accordo di programma per la definizione dell'assetto idraulico della Media Valle del Tevere tra ABT, Ministero Ambiente e Regione Lazio.
		Sviluppo attività inerenti la convenzione da stipulare con il Comune di Roma per l'aggiornamento del quadro del rischio idraulico nell'area romana – convenzione Roma Capitale
Studi e documentazione	Tutelare le acque e la qualità dei corpi idrici	Raccordo e coordinamento nell'ambito del Programma delle attività integrate e coordinate per lo sviluppo operativo della 1° fase del PGDAC nel periodo 2011-2013
		Monitoraggio VAS PGDAC
		PGADC – sviluppo della parte concernente la tutela delle acque sotterranee
Amministrativa e informatica	Incentivare attività di consultazione – comunicazione sviluppare le attività di informazione e trasparenza	Revisione e aggiornamento della pianificazione (PS1, PAI bis, PS5) anche attraverso utilizzo di tavoli di raccordo, di consultazione, di accordi di programma e delle conferenze programmatiche
		Implementazione del sito web per facilitare le comunicazioni interne e la visibilità e trasparenza dell'azione amministrativa dell'Autorità

6.1 OBIETTIVI ASSEGNATI AL PERSONALE DIRIGENZIALE

L'assegnazione degli obiettivi al personale dirigenziale è parte necessaria del processo attuativo della missione istituzionale dell'ente e della propria strategia generale. Se, infatti, la strategia rappresenta la determinazione delle finalità e degli obiettivi di lungo periodo, l'azione operativa sviluppata nel breve periodo diventa parte essenziale al fine del raggiungimento di un obiettivo strategico di ampia portata. Gli obiettivi che annualmente sono assegnati al personale dirigenziale devono avere, pertanto, le seguenti caratteristiche:

- coerenza con la strategia generale dell'Amministrazione;
- flessibilità, dovendo essere facilmente adattabili e modificabili ai cambiamenti di fattori gestionali;
- dinamicità, dovendo essere adattabili e modificabili agli eventuali cambiamenti dettati dall'esterno;

Ai quattro dirigenti dell'Amministrazione il 30 marzo 2011 il Segretario Generale ha assegnato uno o più obiettivi individuali. **Le schede obiettivo, allegate al presente documento**, indicano la descrizione dell'obiettivo, la scadenza ai fini dell'attuazione, gli indicatori di risultato, le azioni necessarie da attuare per il raggiungimento dell'obiettivo e una griglia per la verifica dello stato di attuazione.

7. IL PROCESSO SEGUITO E LE AZIONI PER L'ATTUAZIONE DEL CICLO DI GESTIONE DELLE PERFORMANCE

7.1 FASI, SOGGETTI E TEMPI DEL PROCESSO DI REDAZIONE DEL PIANO

Nella tabella che segue sono schematicamente rappresentate le fasi di processo attraverso il quale si è giunti alla definizione dei contenuti del Piano, i soggetti coinvolti e l'arco temporale di impegno.

	Fase del processo	Soggetti Coinvolti	Arco temporale (mese)											
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	definizione dell'identità dell'organizzazione	Usga – segreteria generale	X	X										
2	Analisi del contesto interno/esterno	Usga – segreteria generale	X	X										
3	Definizione degli obiettivi strategici e delle strategie	Dirigenti segreteria generale	X	X	X									
4	Definizione degli obiettivi e dei piani operativi	Dirigenti – segreteria generale	X	X	X									
5	Comunicazione del piano all'interno ed all'esterno	Usga	X	X	X	X								

7.2 COERENZA CON LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA E DI BILANCIO

Il Piano è coerente con i compiti istituzionali e si pone come obiettivo di eseguirli pur nelle ristrettezze delle previsioni finanziarie a bilancio. Gli obiettivi strategici ed operativi non prevedono particolari impegni economici ben oltre l'impegno di spese destinate alle attività generali. Come sopra si è accennato, la vera sfida dell'Autorità di bacino è quella di continuare nella propria missione istituzionale, garantendo i servizi tipici previsti dalla legge ad altre strutture istituzionali ed ai cittadini non solo senza le risorse economiche che negli anni precedenti erano destinate all'attività di studio e di ricerca, ma soprattutto in presenza di obiettivi più stringenti e onerosi come quelli connessi agli adempimenti delle Direttive Europee, cercando di valorizzare le risorse interne ed attuare il migliore assetto organizzativo della struttura. In relazione ad un dato obiettivo, quale è quello della mancanza assoluta di risorse per il perseguimento della missione dell'Ente (attività conoscitiva e attività di pianificazione territoriale) e dei conseguenti obiettivi strategici, in forza del Decreto Legislativo 219/2010, **ruolo fondamentale avrà la valutazione della performance organizzativa, ovvero, nel caso specifico di questa Amministrazione, il conseguimento di risultati in termini di efficienza**, nell'accezione generale di efficienza tecnica, ovvero: produzione della massima quantità di servizi in rapporto alla limitata, se non nulla, quantità di risorse.

Per quanto sopra sarà fondamentale costruire e monitorare costantemente un modello organizzativo che possa corrispondere efficacemente all'espletamento ottimale delle attività gestionali.

7.3 AZIONI PER IL CICLO DI GESTIONE DELLE PERFORMANCE

Nella tabella che segue sono riportate le azioni che l'Amministrazione dovrà attuare per il governo della performance organizzativa ed individuale

FASE	AZIONI	SOGGETTO ATTUATORE	TEMPO
Definizione ed assegnazione degli obiettivi	Assegnazione degli obiettivi ai dirigenti	Segretario Generale	Febbraio
Collegamento tra gli obiettivi ed allocazione delle risorse	Accertamento delle risorse finanziarie trasferite sulla C.S.	Dirigenti e Segretario Generale	Febbraio
	Definizione e monitoraggio del modello organizzativo		
	Determinazione della dotazione organica		
	Allocazione delle risorse umane e strumentali		

Monitoraggio in corso di esercizio ed attivazione di eventuali interventi correttivi	Verifiche periodiche	Dirigenti, segretario Generale – collaborazione OIV	Verifiche almeno semestrali
Misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale	Relazione sulla <i>performance</i>	Segretario Generale - OIV	30 giugno
	Redigere schede valutazione dirigenti	Segretario Generale	30 giugno
	Redigere schede valutazione del personale dipendente	Dirigenti	30 giugno

Il salario accessorio a dirigenti e dipendenti sarà attribuito sulla base delle valutazioni della performance organizzativa ed individuale effettuata.

Le schede di valutazione sono quelle in uso per i dirigenti e per il personale dipendente. Tali schede, nel corso della gestione, in collaborazione con l'OIV, potranno anche essere riformulate nel caso in cui fossero valutate esigenze di conformità delle medesime con il nuovo sistema di gestione della *performance*

UFFICIO STUDI E DOCUMENTAZIONE PER LE AREE A RISCHIO IDRAULICO E LA QUALITÀ DELLE ACQUE

Obiettivo

Dirigente: ing. Remo Pelillo

Descrizione	Raccordo e coordinamento nell'ambito del Programma delle attività integrate e coordinate per lo sviluppo operativo della 1° fase del PGDAC nel periodo 2011-2013
Scadenza	31.12.2011
Indicatori di risultato	effettuazione delle riunioni operative secondo la procedura del programma operativo

Macro-azioni necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo

N.	Descrizione	Altre strutture coinvolte	Scadenza
1	Elaborazione dei contenuti di raccordo tra le attività e predisposizione degli ordini del giorno delle riunioni di coordinamento interregionali	Rappresentanti delle regioni ricadenti all'interno del distretto	30.04.2011, 30.06.2011, 31.10.2011, 31.12.2011
2	Predisposizione dei documenti istruttori e dei documenti finali di coordinamento delle attività regionali	Rappresentanti delle regioni ricadenti all'interno del distretto	Come sopra

Verifica stato di attuazione dell'obiettivo

Si	In parte	No	Motivazione/commento	Data di verifica
			Se sono state effettuate, secondo le scadenze prefissate, le riunioni di coordinamento con le regioni	31.10.2011

UFFICIO STUDI E DOCUMENTAZIONE PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO E URP

Obiettivo n. 1

Dirigente: dr. Alfredo Di Domenicantonio

Descrizione	Monitoraggio VAS PGDAC
Scadenza	31.12.2011
Indicatori di risultato	Predisposizione del I report " <i>baseline</i> - scenario

Macro-azioni necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo

N.	Descrizione	Altre strutture coinvolte	Scadenza
1	Predisporre l'indice del <i>report</i>	Regioni	31.07.2011
2	Completamento del I <i>report</i>	-	31.12.2011

Verifica stato di attuazione dell'obiettivo

Si	In parte	No	Motivazione/commento	Data di verifica
			Se è stata effettuata un'attività di consultazione con le regioni ai fini della predisposizione dello schema del <i>report</i>	30.06.2011
			Se è stato formulato l'indice del <i>report</i>	31.07.2011

UFFICIO STUDI E DOCUMENTAZIONE PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO E URP

Obiettivo n. 2

Dirigente: dr. Alfredo Di Domenicantonio

Descrizione	PGADC – sviluppo della parte concernente la tutela delle acque sotterranee
Scadenza	31.12.2011
Indicatori di risultato	Predisporre uno schema di linee guida recanti i criteri di utilizzo delle acque sotterranee a bassa entalpia come fonte di energia rinnovabile

Macro-azioni necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo

N.	Descrizione	Altre strutture coinvolte	Scadenza
1	Ricognizione delle azioni effettuate dalle regioni del distretto riguardo alle disposizioni del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 recante <i>Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili</i>	Regioni Province	31.05.2011
2	Predisporre l'indice dello schema e risultanze del confronto con Regioni e Province	-	31.07.2011

Verifica stato di attuazione dell'obiettivo

Si	In parte	No	Motivazione/commento	Data di verifica
			Se è stato avviato un confronto con le regioni e le province	31.05.2011
			Se è stato formulato l'indice dello schema	31.7.2011

UFFICIO PIANI E PROGRAMMI

Obiettivo n. 1

Dirigente: ing. Carlo Ferranti

Descrizione	Sviluppo attività inerenti l'accordo di programma per la definizione dell'assetto idraulico della Media Valle del Tevere tra ABT, Ministero Ambiente e Regione Lazio.
Scadenza	31.12.2011
Indicatori di risultato	Attuazione delle azioni volte all'adempimenti degli impegni assunti dall'Autorità di bacino come definiti nell'Accordo

Macro-azioni necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo

N.	Descrizione	Altre soggetti istituzionali coinvolti	Scadenza
1	Formare un programma delle attività ai fini dell'adempimento degli obblighi assunti dall'Abt nell'Accordo	Soggetti firmatari dell'Accordo	31.07.2011
2	Sviluppo della pianificazione nella fase di attuazione dell'Accordo	Soggetti firmatari dell'Accordo - USGA	Dipendente dall'effettiva attuazione dell'Accordo

Verifica stato di attuazione dell'obiettivo

	Si	In parte	No	Motivazione/commento	Data di verifica
1				Se è stato realizzato un programma delle attività	31.07.2011

UFFICIO PIANI E PROGRAMMI

Obiettivo n. 2 – Obiettivo affidato al dirigente e da attuare tramite il supporto del gruppo di lavoro per la Convenzione Roma Capitale

Dirigente: ing. Carlo Ferranti

Descrizione	Sviluppo attività inerenti la convenzione da stipulare con il Comune di Roma per l'aggiornamento del quadro del rischio idraulico nell'area romana – convenzione Roma Capitale
Scadenza	31.12.2011
Indicatori di risultato	Stipulazione della Convenzione – attuazione degli adempimenti dedotti per l'anno 2011

Macro-azioni necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo

N.	Descrizione	Altre soggetti istituzionali coinvolti	Scadenza
1	Formare lo schema delle attività tecniche da dedurre in convenzione	Comune di Roma – USGA	30.04.2011
2	Attività istruttoria e predisposizione della bozza per la stipulazione della convenzione	Comune di Roma - USGA	30.06.2011
3	Definire le modalità di effettuazione delle attività (affidamento tramite gara, procedure in economia ecc.)	USGA	31.07.2011
4	Controllo e monitoraggio delle attività tecniche affidate all'esterno	USGA	31.12.2011

Verifica stato di attuazione dell'obiettivo

	Si	In parte	No	Motivazione/commento	Data di verifica
1				Se è stato definito lo schema delle attività tecniche da dedurre in convenzione	30.04.2011
2				Se è stata completata l'attività istruttoria e predisposta la bozza per la stipulazione della convenzione	30.06.2011
3				Se sono state definite le modalità per l'affidamento delle attività dedotte in convenzione	31.07.2011

UFFICIO DI SEGRETERIA GIURIDICO AMMINISTRATIVA

Obiettivo n. 1

Dirigente: dr.ssa Letizia Oddi

Descrizione	Implementazione del sito web per facilitare le comunicazioni interne e la visibilità e trasparenza dell'azione amministrativa dell'Autorità
Scadenza	31.12.2011
Indicatori di risultato	Aumento della comunicazione interna ed esterna tramite azioni di implementazione del sito dell'Amministrazione

Macro-azioni necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo

N.	Descrizione	Altre strutture coinvolte	Scadenza
1	Ricognizione del volume delle comunicazioni interne ed esterne dell'anno 2010		31.5.2011
2	Formare un piano delle azioni per la programmazione di nuovi strumenti per la comunicazione interna		30.06.2011
3	Formare un piano delle azioni per la programmazione degli strumenti di informazione e trasparenza dell'azione amministrativa da immettere nel sito web		30.06.2011
4	Avvio delle implementazioni del sito web con i nuovi strumenti di comunicazione interna ed esterna		30.09.2011

Verifica stato di attuazione dell'obiettivo

Si	In parte	No	Motivazione/commento	Data di verifica
			Se è stata effettuata una ricognizione riguardante il volume delle comunicazioni interne ed esterne disponibili sul sito web	31.05.2011
			Se è stato redatto un piano delle azioni concernente la formazione di nuovi strumenti di comunicazione interna e di strumenti di informazione e trasparenza dell'azione amministrativa nei confronti dell'utente esterno.	30.06.2011
			Se è stato dato avvio alle implementazioni del sito web	31.10.2011

UFFICIO DI SEGRETERIA GIURIDICO AMMINISTRATIVA

Obiettivo n. 2

Dirigente: dr.ssa Letizia Oddi

Descrizione	Revisione e aggiornamento della pianificazione (PS1, PAI bis, PS5) anche attraverso utilizzo di tavoli di raccordo, di consultazione, di accordi di programma e delle conferenze programmatiche
Scadenza	31.12.2011
Indicatori di risultato	Partecipazione ai procedimenti

Macro-azioni necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo

N.	Descrizione	Altre strutture coinvolte	Scadenza
1	Definizione delle azioni per avviare i processi di aggiornamento della pianificazione	UPP	30.06.2011
2	Supporto giuridico per l'attuazione dell'Accordo di Programma della media valle del Tevere	UPP – Amministrazioni firmatarie dell'Accordo	Dipendente dalle azioni di attuazione dell'Accordo
3	Supporto giuridico per la redazione ed attuazione della Convenzione con il Comune di Roma - Roma Capitale	UPP – Comune di Roma	31.05.2011
4	Promozione ed organizzazione delle azioni per la trasparenza e la consultazione nei processi di aggiornamento della pianificazione e degli accordi di programma (informazione tramite sito web, partecipazione alle conferenze programmatiche, organizzazione di tavoli di raccordo istituzionale e di informazione pubblica)	UPP	Dipendente dalle fasi di pianificazione

Verifica stato di attuazione dell'obiettivo

Si	In parte	No	Motivazione/commento	Data di verifica
			Se sono state definite le azioni di competenza a supporto della pianificazione.	30.06.2011
			Se è stato completato il processo di revisione giuridica e di programmazione delle azioni per la stipulazione ed attuazione della Convenzione Roma Capitale.	31.07.2011